

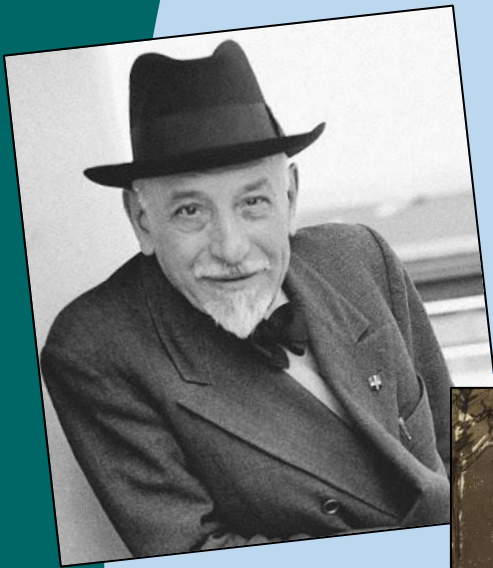


PERCORSO DIDATTICO  
I SAGGI

*L'umorismo*

# Dal sentimento alla vita

a cura di Christian D'Agata



**PERCORSO DIDATTICO***L'umorismo. Dal sentimento alla vita***SOMMARIO:**

<b>GUIDA ALL'OPERA ILLUSTRATA.....</b>	<a href="#">clicca qui</a>
<b>1. PIRANDELLO E NOI .....</b>	<b>1</b>
<b>2. PIRANDELLO RACCONTA PIRANDELLO .....</b>	<b>2</b>
<b>3. RACCONTARE PIRANDELLO .....</b>	<b>3</b>
3.1 Il Sant'Ambrogio di Giusti .....	4
3.2 «La vecchia signora» .....	5
3.3 Il sentimento di Marmeladov .....	6
<b>4. ATTIVITÀ.....</b>	<b>7</b>
4.1 Tavola rotonda: Alla ricerca della parola .....	7
4.2 Tavola rotonda: Attraverso i testi.....	7
4.3 Laboratorio transmediale: L'umorismo oggi.....	8
4.4 Laboratorio di scrittura: La vita, l'identità e il corpo dell'Altro.....	8
4.5 Dalla nuvola di parole alla mappa .....	9

## 1. PIRANDELLO E NOI



*L'umorismo*, pubblicato nel 1908 e ampliato nel 1920, non è soltanto un saggio di critica letteraria di Luigi Pirandello, ma è una vera e propria dichiarazione di poetica. L'autore agrigentino, vestiti i panni del critico letterario, in essa elabora alcune riflessioni fondamentali anche per la sua attività da romanziere.

### L'OPERA

Il saggio si divide in due parti: nella prima si riflette sulla parola 'umorismo' mettendola in rapporto con lo stesso termine presente in altre lingue. Si delinea inoltre una storia del genere cercando di individuare le caratteristiche proprie degli scrittori umoristici. Nella seconda parte si analizza invece la questione dal punto di vista teorico cercando di definirne i caratteri principali attraverso alcuni esempi fondamentali come quello della «vecchia signora». Infine, in questa seconda parte emerge anche la contrapposizione tra forma e vita, considerata essenziale nella riflessione umoristica.

Rileggere oggi *l'Umorismo* significa allora entrare nel vivo del laboratorio pirandelliano mettendosi in ascolto di quella dialettica tra riflessione e vita che caratterizza la sua opera. Per avvicinarsi a tali questioni, facendole emergere direttamente dal testo, converrà partire da una possibile definizione di umorismo ripensando il significato che esso può assumere nella contemporaneità.



Clicca sull'icona Presentazione per accedere all'introduzione dell'opera.

## 2. PIRANDELLO RACCONTA PIRANDELLO

Il 25 e il 26 luglio 1911 sul «Corriere di Sicilia» veniva pubblicata un'intervista a Luigi Pirandello realizzata da Rosso di San Secondo nella quale, tra i vari temi toccati, venivano dedicate importanti riflessioni all'umorismo. In *Raccontare Pirandello* affronteremo più nel dettaglio l'opera rileggendo gli esempi più significativi cercando nuove chiavi di lettura, ma in questa sede è importante notare come Pirandello introduca nel dialogo con Rosso di San Secondo nuovi elementi rispetto al 1908 tra cui il famoso esempio della «vecchia signora», assente nella prima edizione.

«Corriere di Sicilia», 25-26 luglio 1911

### L'opera nuova di un umorista siciliano

- E giacché siamo in tema d'umorismo, dopo le critiche che sono state mosse al suo saggio sull'umorismo, persiste a ritenere dunque esatta la sua definizione?
- Una definizione è sempre qualche cosa che non ha mai un valore assoluto e generale, è come un modo d'intenderci, ma ritengo che sia esatissimo. Forse il consentimento non è stato generale perché non si è inteso il valore che io intendevo dare alla espressione *sentimento del contrario* che è ben altro di ciò che vuol dire *avvertimento del contrario*.

Le reco un esempio per spiegarmi più chiaramente: quando io vedo una donna anziana la quale s'incipri e s'infocchetti, non posso fare a meno di notare la comicità, perché essa fa cosa contraria alla sua età. Se io la rappresento dunque com'è, faccio rappresentazione puramente comica. Se io però, penetrando di più, a traverso al belletto intuisco una tragedia, per esempio, una necessità in quella donna d'imbellezzarsi, io supero l'*avvertimento del contrario*, che è il comico, e ho il *sentimento del contrario*, che è umorismo: io supero il comico attraverso il comico stesso.

### Moscarda uno, nessuno e centomila

- Del resto, un esempio più evidente di questo che le recito, così come mi viene e in privato, potrò darlo fra breve con un romanzo che sto preparando, lavoro che sarà schiettamente umoristico.
- Un altro romanzo!
- *Moscarda, uno, nessuno e centomila*.
- Un titolo sbalorditivo!
- Infatti è un romanzo curiosissimo. Si vedrà in esso un'altra delle caratteristiche fondamentali dell'umorismo, che è appunto la scomposizione operata dalla riflessione di tutti i fantasmi creati dal sentimento. È la tragedia di un pover'uomo che vorrebbe essere *uno* per sé e per tutti e scopre invece di essere diverso in sé e per tutti quelli che lo conoscono, ciascuno a suo modo.

**Rosso di San Secondo**

*Interviste a Pirandello. «Parole da dire, uomo, agli altri uomini»* a cura di Ivan Pupo, prefazione di Nino Borsellino, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002, pp. 102-103.

### 3. RACCONTARE PIRANDELLO

Il concetto di umorismo è per sua stessa natura difficile da inquadrare, in quanto comprende molte sfumature diverse, spesso non facilmente individuabili. Per giungere allora al cuore della riflessione umoristica bisogna rivolgersi in particolare agli esempi che Pirandello propone nella sua opera. Infatti, l'autore agrigentino si è servito di essi, ampliandone anche il numero nell'edizione del 1920, per tradurre in concreto la propria concezione umoristica. Per farsi carico di tutta la problematicità dell'opera bisogna allora interrogarsi sul senso di questi esempi.



Clicca sull'icona Timeline per accedere alla cronologia delle edizioni dell'*Umorismo* e dei relativi esempi.



Clicca sull'icona Presentazione per accedere alla versione dinamica dell'unità rivolta principalmente agli studenti con brani ridotti e alcune immagini esemplificative.

### 3.1 Il Sant'Ambrogio di Giusti

Il primo esempio preso in esame è tratto da *Sant'Ambrogio* di Giusti, una lirica dai toni patriottici che sintetizza bene quel *sentimento del contrario* centrale nella concezione umoristica pirandelliana.

Un poeta, il Giusti, entra un giorno nella chiesa di Sant'Ambrogio a Milano, e vi trova un pieno di soldati

Di que' soldati settentrionali,  
Come sarebbe boemi e croati,  
Messi qui nella vigna a far da pali...

Il suo primo sentimento è d'odio: quei soldatucci ispidi e duri son lì a ricordargli la patria schiava. Ma ecco levarsi nel tempio il suono dell'organo: poi quel cantico tedesco lento lento,

D'un suono grave, flebile, solenne

che è preghiera e pare lamento. Ebbene, questo suono determina a un tratto una disposizione insolita nel poeta, avvezzo a usare il flagello della satira politica e civile: determina in lui la disposizione prettamente umoristica: cioè, lo dispone a quella particolar riflessione che, spassionandosi dal primo sentimento, dell'odio suscitato dalla vista di quei soldati, genera appunto il sentimento del contrario.

Il poeta ha sentito nell'inno

la dolcezza amara  
Dei canti uditi da fanciullo: il core,  
Che da voce domestica gl'impara,  
Ce li ripete i giorni del dolore.  
Un pensier mesto della madre cara,  
Un desiderio di pace e d'amore,  
Uno sgomento di lontano esilio...

E riflette che quei soldati, strappati ai loro tetti da un re pauroso,

A dura vita, a dura disciplina,  
Muti, derisi, solitari stanno,  
Strumenti ciechi d'occhiuta rapina,  
Che lor non tocca e che forse non sanno.

Ed ecco il contrario dell'odio di prima:

Povera gente! Lontana da' suoi,  
In un paese che qui la vuol male...

Il poeta è costretto a fuggir dalla chiesa perché

Qui, se non fuggo, abbraccio un caporale,  
Colla su' brava mazza di nocciuolo  
Duro e piantato lì come un piuolo

L. Pirandello, *L'umorismo*

In questi versi assistiamo alla prima definizione di *sentimento del contrario* caratterizzato dal mutamento dello stato d'animo da parte del poeta. A questa altezza, la trasformazione, però, è del tutto intrapsichica, avviene cioè all'interno della mente dell'autore. Giusti, infatti, in un primo momento prova un sentimento d'odio nei confronti dell'oppressore straniero, ma quando lo sente cantare riconosce nell'Altro qualcuno di simile a sé. Il soldato è vittima del Potere straniero allo stesso modo del poeta, dal momento che è «strumento cieco» «lontano da' suoi». Il poeta lo immagina strappato alla sua famiglia, costretto a combattere in una patria lontana. Il suo canto, che «è preghiera e pare lamento», diventa allora l'avvenimento epifanico che trasforma la rabbia in tenerezza. *Sentimento del contrario* qui significa sostanzialmente 'il contrario del sentimento', ovvero il rovesciamento del sentimento iniziale. Manca ancora quella profonda differenza tra comico e umoristico che si realizzerà nella differenza tra avvertimento e sentimento. Per questo motivo, Pirandello nelle edizioni successive deciderà di integrarlo introducendo i personaggi della «vecchia signora» e di Marmeladov. Tali esempi non rispondono semplicemente a un desiderio di maggiore esaustività, ma rappresentano una maturazione dello stesso umorismo.

### 3.2 «La vecchia signora»



La «vecchia signora» è l'esempio pirandelliano più citato nelle antologie, tanto da essere ormai legato indissolubilmente all'umorismo. Ciò però ha comportato una relativa banalizzazione del suo significato che viene esclusivamente riletto nella contrapposizione tra *avvertimento* e *sentimento del contrario*. Ma l'episodio, unico a essere creazione originale pirandelliana, è invece più sfumato e profondo: il *contrario* non è semplicemente qualcosa che viene percepito nella mente del poeta, così come nell'episodio del Giusti, ma si incarna nel personaggio che diventa espressione stessa dell'umorismo.

*I grandi della Letteratura italiana* (Rai, 2017)  
 Condotto da Edoardo Camurri  
 Letture a cura di Licia Maglietta  
 Clip sull'umorismo (durata 2:10 min)

Clicca sul Frame per visualizzare il video e ascoltare la lettura del passo.

Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa di quale orribile Manteca, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. *Avverto* che quella vecchia signora è il *contrario* di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta e superficialmente, arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un *avvertimento del contrario*. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma s'inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto più addentro: da quel primo *avvertimento del contrario* mi ha fatto passare a questo *sentimento del contrario*. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico.

L. Pirandello, *L'umorismo*

Come già sottolineato, il *contrario* non è più semplicemente frutto della riflessione del poeta, ma si manifesta direttamente nella deformazione espressionistica del corpo del personaggio. L'umorismo diventa quindi un'esperienza del tutto particolare: nasce dalla relazione con l'Altro. Se nell'episodio di Giusti l'umorismo nasceva dalla solidarietà tra il poeta e il soldato, nell'opposizione a un destino comune; adesso si innesta, invece, nello 'scandalo' del corpo della «vecchia signora», nella sua irriducibile diversità. La relazione tra il sentimento e il suo contrario non è più solo nella riflessione dell'autore tra sé e sé, ma è diventata una relazione tra *l'avvertimento* (comico) e il *sentimento* (umoristico) dell'Altro. Ciò significa che l'umorismo si configura come una forma di conoscenza del reale: dove il comico è frutto di una visione immediata e superficiale che non si prende carico della tragicità dell'esperienza altrui, l'umorismo invece è una forma di riflessione che 'sente' davvero l'Altro e si apre alla sua verità.

### 3.3 Il sentimento di Marmeladov

«Signore, signore! oh! signore, forse, come gli altri voi stimate *ridicolo* tutto questo; forse vi annojo raccontandovi questi stupidi e miserabili particolari della mia vita domestica: ma per me non è *ridicolo*, perché io *sento* tutto ciò...»

- Così grida Marmeladoff nell'osteria, in *Delitto e castigo* del Dostoevski, a Raskolnikoff tra le risate degli avventori ubriachi. E questo grido è appunto la protesta dolorosa ed esasperata d'un personaggio umoristico contro chi, di fronte a lui, si ferma a un primo avvertimento superficiale e non riesce a vederne altro che la comicità.

L. Pirandello, *L'umorismo*

Al centro di quest'ultimo esempio non può che esserci una parola, un verbo, quel «sento» che diventa disperata opposizione al «ridicolo» espresso precedentemente. Siamo di fronte a una vera e propria dichiarazione umoristica espressa dalla viva voce di un personaggio umoristico: Marmeladov, il padre di Sonja in *Delitto e castigo* di Dostoevskij. Egli, col corpo trasfigurato dall'ubriachezza, racconta a Raskol'nikov la sua storia e la drammatica miseria della sua famiglia. Nel farlo, Marmeladov si preoccupa di poter apparire ridicolo, e in effetti il contrasto tra la tragedia che racconta e la sua ubriachezza pare poterlo suggerire. Per questo rivolge quel drammatico appello a Raskol'nikov, appello che viene tradotto da Pirandello nel superamento *dell'avvertimento del contrario* che giunge al *sentimento*.

La centralità di questa citazione nel percorso pirandelliano sta proprio nell'assoluta novità di un personaggio umoristico che prende direttamente la parola. L'episodio di Marmeladov risponde dunque all'esigenza di un umorismo che non si limiti a essere una questione intrapsichica (Giusti) o implicita (come nel caso della «vecchia signora» che rimane silente), ma che si manifesti *nel* personaggio e *attraverso* il personaggio. Inoltre, la parola di Marmeladov non è una parola qualunque, è la parola di un corpo ferito che assume su di sé il compito di chiedere al lettore una 'conversione del sentimento'. Pirandello attraverso Marmeladov si appella al lettore chiedendogli di considerare il mondo non con uno sguardo superficiale e dunque comico, ma con lo sguardo umoristico di chi sa prendersi cura del dramma del corpo altrui. In questo modo l'umorismo raggiunge la sua espressione più propria, una parola che faccia emergere nel lettore – attraverso la riflessione – una nuova considerazione della vita e dell'Altro.



## 4. ATTIVITÀ

### 4.1 Tavola rotonda: Alla ricerca della parola



Tra le definizioni possibili di umorismo che sono state affrontate all'interno del percorso didattico vi sono la definizione della Treccani e quella pirandelliana di «sentimento del contrario». Di seguito, vengono proposte altre due definizioni, Umberto Eco che parafrasa l'esempio della «vecchia signora» e la citazione dal *Candelajo* di Giordano Bruno (ripresa da Pirandello nell'*Umorismo*:

Abbiamo umorismo quando, data una situazione comica, vi riflettiamo su e cerchiamo di capire perché la situazione si sia verificata; [...] L'umorismo sarebbe allora la riflessione che si esercita *prima* o *dopo* il comico, conservando la *possibilità del contrario* ma eliminando il nostro *distacco* e la nostra *superiorità*

U. Eco, *Pirandello ridens*, in *Sugli specchi e altri saggi*

Giordano Bruno, se permettete, *accademico di nulla accademia*, autore, tra l'altro, dello *Spaccio de la Bestia trionfante*, della *Cabala del Cavallo Pegaseo*, dell'*Asino Cillenico* e del *Candelajo*; colui che ebbe per motto, come tutti sanno: *In tristitia hilaris, in hilaritate tristis* [Ilare nella tristezza, triste nell'ilarità], che pare il motto dello stesso umorismo.

L. Pirandello, *L'umorismo*

Si proponga allo studente di confrontarsi con la classe e con il docente discutendo gli aspetti più rilevanti delle citazioni precedenti con il fine di proporre, alla luce di tutto il percorso, una propria definizione di umorismo.

### 4.2 Tavola rotonda: Attraverso i testi



L'*umorismo* non è soltanto un saggio critico, ma è una vera e propria dichiarazione di poetica. I romanzi, le novelle e il teatro pirandelliano sono quindi la messa in opera della concezione umoristica rappresentata nel saggio. La classe, divisa in gruppi di lavoro, avvii una ricerca sulla produzione pirandelliana cercando di identificare qualche esempio umoristico. In un secondo momento, si potrà proporre di riscrivere alcuni episodi in un'operazione di transcodifica del testo letterario.



La ricerca si potrà avvalere di contenuti presenti sul web o dei percorsi didattici offerti nel portale, ma si suggerisce di dedicare una particolare attenzione alla lettura diretta del testo pirandelliano. Per raggiungere tale obiettivo si consiglia una lettura di gruppo guidata dall'insegnante. Per la transcodifica del testo si potrà invece prevedere la riscrittura del testo in un altro medium: sceneggiatura cinematografica, testo musicale o fumetto.

### 4.3 Laboratorio transmediale: L'umorismo oggi



Nell'introduzione al percorso («Pirandello e noi») si è sottolineata l'attualità della riflessione umoristica, pur evidenziando la confusione che spesso si determina tra umorismo e comico. Si inviti allora lo studente a costruire un proprio itinerario multimediale che comprenda video, immagini e citazioni testuali che riflettano la concezione umoristica pirandelliana, esplicitando le caratteristiche umoristiche. Si suggerisce inoltre la selezione di materiale eterogeneo che sia stato prodotto o pubblicato dal Duemila a oggi nell'ottica di una narrazione che sia fondata sul presente.

Si segnalano alcuni software per l'editing video per la realizzazione del percorso fondato sullo storytelling transmediale: *Shotcut* per l'editing video, *Photoshop/Gimp* per la modifica delle foto, *Audacity* per l'editing audio. Si consiglia inoltre di esplorare anche risorse per il digital storytelling come *Storymap* e *Timeline*.

### 4.4 Laboratorio di scrittura: La vita, l'identità e il corpo dell'Altro



Nella sezione *Raccontare Pirandello* si è dato molto spazio al rapporto tra l'umorismo e il corpo dell'Altro. L'insegnante proponga alla classe un momento di riflessione attraverso l'elaborazione di un testo collettivo.

- A) Si immagini una situazione in cui il corpo dell'Altro non sia riconosciuto nella sua drammaticità, ma sia visto superficialmente in modo da scatenare il riso. Si immagini poi di cercare di indagare le motivazioni dell'Altro e scoprendo la sua irriducibile verità tramutare quel riso in pianto.
- B) Si immagini che un individuo agisca in modo totalmente assurdo per cercare di mostrarsi in maniera sempre diversa agli occhi degli altri. Si immagini poi di indagare le sue motivazioni, l'origine di quella stranezza, magari determinata da una malinconia di fondo, dallo scoprire di essere un granello di sabbia nel deserto, oppure determinata dalla scoperta che gli altri ci vedono sempre in modo diverso rispetto a quello che crediamo. Si produca infine una risoluzione della storia cercando di mostrare l'aspetto umoristico della vicenda.

Per sensibilizzare gli studenti si suggerisce di non presentare il canovaccio delle due possibili storie in modo così schematico, ma di condurli un passo per volta alla scoperta del rapporto tra l'umorismo e il corpo dell'Altro (e del Sé). Piuttosto, si potrebbe cominciare presentando dei quesiti fondamentali da cui far partire la discussione:

- A) Chi è per te l'Altro? Che cos'è per te il corpo?
- B) Per quale motivo il protagonista della storia agisce in questo modo? Ha a che fare con il suo passato? Cosa significa sentirsi «un granello di sabbia nel deserto»? Si può essere se stessi anche se ciascuno ci vede in modo diverso? Se ogni giorno le esperienze che facciamo cambiano quello che siamo come possiamo essere sicuri di essere sempre la stessa persona?

## 4.5 Dalla nuvola di parole alla mappa

L'*Umorismo* è un'opera *sui generis* in cui la parola pirandelliana non è al servizio del mondo narrativo o drammatico, ma è al servizio delle parole di altri autori e contemporaneamente è al servizio della propria poetica. Diventa allora ancor più importante analizzare lo stile dell'autore, cercando di individuare le parole-chiave, evidenziando le differenze sostanziali con lo stile delle altre opere. Si suggerisce allora come attività finale di:

1. Confrontare le nuvole di parole e le statistiche lessicali delle diverse opere provando a fare delle ipotesi sulle eventuali differenze riscontrate.



Clicca sull'icona Data Visualization per visualizzare la *word cloud* ingrandita.



Clicca sull'icona per visualizzare le Statistiche lessicali.

2. Tradurre infine la nuvola di parole dell'*Umorismo* in una mappa concettuale invitando gli studenti a contestualizzare ogni parola all'interno della poetica pirandelliana.



Nota: La nuvola di parole differisce parzialmente dai grafici degli indici di frequenza in quanto, per finalità didattiche, è stata fatta una selezione delle parole più rilevanti così da favorire la costruzione della mappa.

